

PALERMO DA SFOGLIARE

UN CLASSICO TORNA D'ATTUALITÀ

di Simonetta Trovato

«VESTITI» DI BLU

RIECCO I BEATI PAOLI

IL ROMANZO DI NATOLI RINASCE A 107 ANNI

Ci si riuniva portando le sedie da casa nella *vanedda*: uno, il più acculturato, leggeva, gli altri commentavano le pagine del *Giornale di Sicilia*, un lenzuolo di piombo con qualche disegno a china. Gli uomini seduti davanti, le donne dietro con un lavoro di cucito abbandonato in grembo, i *picciriddi* per terra, con gli occhi sgranati: andava in scena il teatro di William Galt, al secolo Luigi Natoli, colui che faceva scendere i Beati Paoli incappucciati nelle viscere della terra. Robin Hood da operetta, disgraziati o malfattori, seguivano le regole di ogni buon feuilleton che si rispetti: ammazzatine, duelli, sparizioni, amori, intrecci, figli scambiati. Il primo episodio dei Beati Paoli apparve il 6 maggio 1909 sul *Giornale di Sicilia*: giorno dopo giorno i lettori si appassionarono sempre di più, dalle portinerie i capitoli salirono nei salotti e si fermarono per il dopopranzo post prandiale. In volume intero venne pubblicato nel 1925, ma si dovette attendere il 1972 perché il romanzo incontrasse il vero successo (e si registrasse finalmente il nome di Luigi Natoli), e il riconoscimento di un intellettuale come Umberto Eco, che ebbe tra le mani la bellissima edizione di Fausto Flaccovio (con illustrazioni settecentesche di pregio), geniale e intraprendente libraio-editore palermitano che intuì le qualità e le potenzialità di quel brillante romanzo a puntate. Oggi "I Beati Paoli" prende le forme conosciute dei libri blu di Sellerio: due volumi, un'unica nota editoriale di Maurizio Barbato (molto esauriente, che traccia il periodo con penna felice) per la collana "La Memoria", in questi giorni in libreria.

«La bellezza dei Beati Paoli è la scrittura. È chiaro che le regole del romanzo popolare, del feuilleton, con i colpi di scena, le agnizioni, le sparizioni sono tutte rispettate, ma c'è di più: un gusto notevole, l'eleganza del racconto e la scrittura, ben più moderna della storia narrata», spiega Andrea Camilleri, quasi a giustificare il gusto tutto siciliano per la saga della famiglia Albamonte della Motta. Dalla nascita dell'e-

rede al titolo di duca in una burrascosa notte del 1698, alla scomparsa del bambino, fino al ritorno a Palermo di Blasco di Castiglione, cavaliere senza paura, per riprendersi titolo, beni e la propria vita. Straordinario affresco di una città lontana che si arrampicava sui cornicioni, vagava nei cortili, si nascondeva dietro le inferriate dei conventi, passava da un palazzo all'altro per corridoi segreti. E scendeva nelle cripte, lungo cunicoli di cui oggi si è persa (quasi) la memoria. La trama principale della storia, si intreccia in rivoli secondari che Natoli spesso inizia e poi abbandona per poi riprendere a sorpresa, con colpi di scena degni del migliore Dumas. Che devono raccontarci "I tre moschettieri" o "Il Conte di Montecristo"? qui si parla di Palermo, e i palermitani lo sanno. E hanno sempre amato i Beati Paoli incappucciati, che hanno preso Blasco sotto la loro protezione. Al di là di ogni regola o bisbiglio che li hanno voluti come la mafia in nuce, al di là di ogni cattedratico che li ha bollati come malfattori, i Beati Paoli sono sempre stati difesi della gente di Palermo.

Setta segreta, difensori dei deboli contro lo strapotere e la malagiustizia esercitata dai nobili, si riuniscono nelle segrete che si aprono sotto vicoli e chiese: e da lì emettono sentenze, terribili, inappellabili, ma sempre improntate all'equità. Vestono un saio bianco e sono incappucciati, perché tra loro non devono riconoscersi. È il Villabianca a raccontarli, «da qui si entrava nella principale grotta dove trovavasi una ben larga camera con sedili tutt'intorno e con nicchie e scansie al muro nelle quali riposavano le armi sia di foco che di ferro: qui adunavano i settari e vi tenevano le loro congreghe in luoghi oscuri, e dopo il tocco della mezzanotte onde tutto facevasi a lume di candela». E per giunta sono "storicamente" provati, come scrisse lo stesso Sciascia: «Ciò che rende unici i Beati Paoli oltre all'incanto nella lettura è la sua estrema modernità che consiste nella perfetta fusione tra le vicende storiche, riportate con maniacale fedeltà, e la vita dei protagonisti con le loro emozioni e passioni». Ma non sono solo gli scrittori di ieri a restare

affascinati dai Beati Paoli: il regista Peppuccio Tornatore ha infatti annunciato che realizzerà l'anno prossimo, una serie televisiva in dodici episodi tratta dal «romanzo d'appendice più popolare del '900. Avvincente, misterioso, spettacolare, ricco di personaggi indimenticabili, accessibile a tutti - scrive Tornatore -. Ha affascinato intere generazioni di lettori del secolo scorso, e lo farà sempre». CONTINUA A PAGINA 33

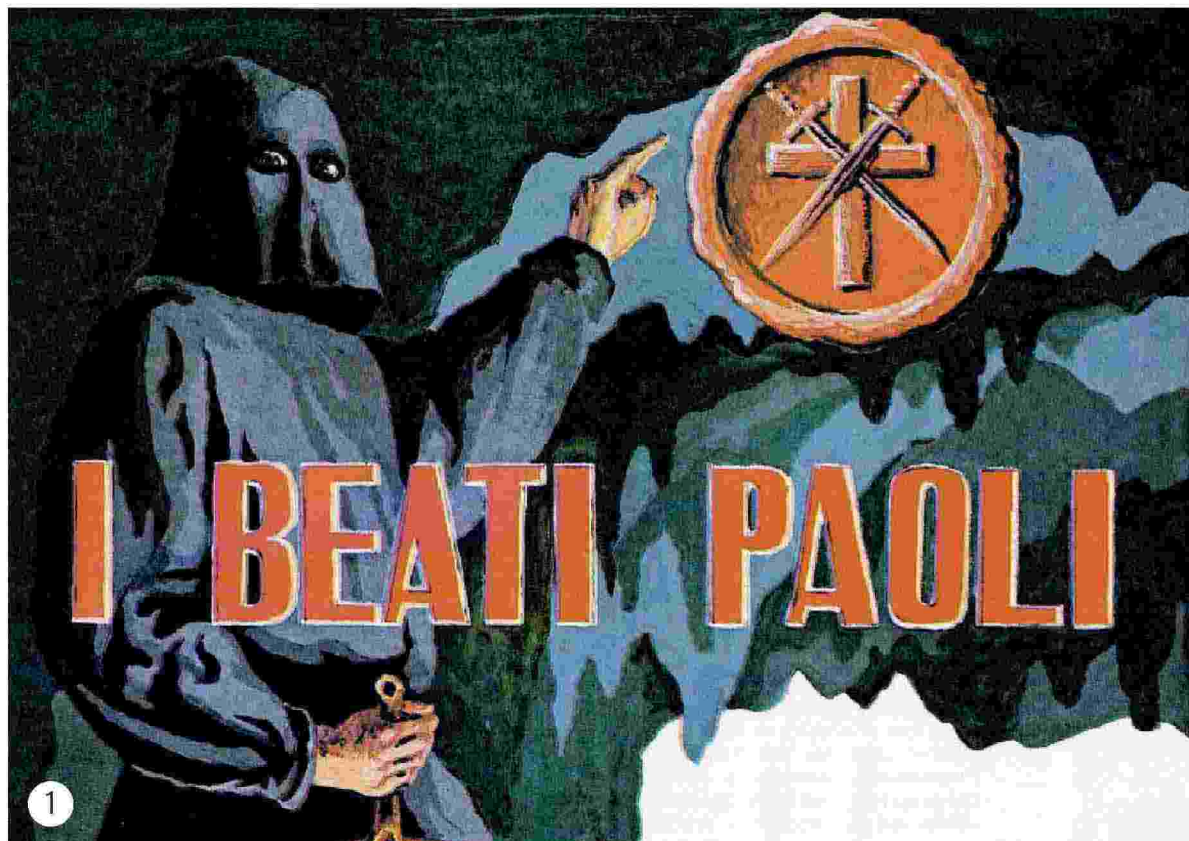
SEGUE DA PAGINA 32

«Perché il celebre feuilleton - continua Tornatore - sulla setta segreta in cui non pochi intravedono le origini della mafia è costruito su una tessitura narrativa moderna, non dissimile da quella che assicura successo internazionale alle grandi serie televisive di oggi. Una lettura, quindi, che non deluderà mai». Secondo Umberto Eco, «Blasco viene ricalcato paro paro su D'Artañan: ardito, squattrinato, spregiudicato e social climber come il guascone, come costui entra in scena su di un ronzino scalcagnato...» mentre secondo Rosario La Duca, «in Sicilia, I Beati Paoli è ancor oggi l'unico libro che molta gente del popolo abbia letto nel corso della sua vita».

Questo, Luigi Natoli lo sapeva benissimo: venuto alla luce nel 1857 (e scomparso nel 1941) lo scrittore era nato insegnante, studioso, malvisto dal fascismo, fervente seguace di Giuseppe Mazzini. Non scrisse ovviamente solo i Beati Paoli, ma ben trentuno romanzi, circa 330 racconti a sfondo storico, diverse opere storiografiche, saggi critici, una quindicina di testi teatrali, alcune raccolte di poesie e saggi di storia dell'arte, e non meno di cinquanta volumi per le scuole adottati all'epoca dagli istituti di tutta Italia. Insomma, un tipo versatile: ma la sua passione era la storia, la stessa che trasuda dalle pagine che, lasciatecelo dire, neanche oggi si riescono ad abbandonare senza sapere come andrà a finire la vicenda degli incappucciati palermitani. (*SIT*)

IL CAPOLAVORO RIPUBBLICATO
IN DUE VOLUMI DA **SELLERIO**
IL PRIMO EPISODIO APPARVE
NEL 1909 SUL GIORNALE DI SICILIA

CAMILLERI: UN FEUILLETON
DALLA SCRITTURA MODERNA
E TORNATORE NE FARÀ A BREVE
UNA SERIE TV IN DODICI EPISODI



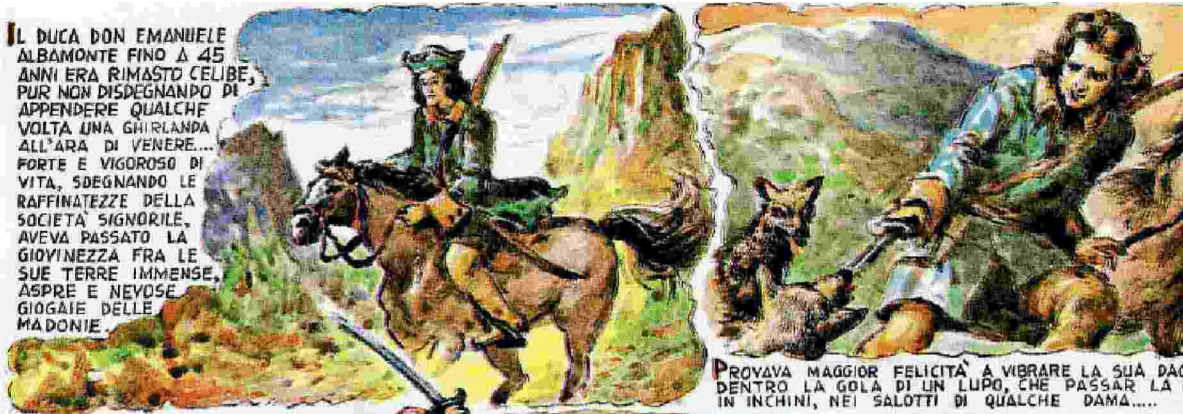


1. La copertina delle tavole su «I Beati Paoli» pubblicate dal Giornale di Sicilia nel 1987. 2. Una scena dalle collezioni Sellerio. 3. e 4. Altre tavole dalla pubblicazione del 1987.



IL DUCA DON EMANUELE ALBAMONTE FINO A 45 ANNI ERA RIMASTO CELIBE, PUR NON DISDEGNANDO DI APPENDERE QUALCHE VOLTA UNA GHIRLANDA ALL'ARA DI VENERE... FORTE E VIGOROSO DI VITA, SDEGNANDO LE RAFFINATEZZE DELLA SOCIETA' SIGNORILE, AVEVA PASSATO LA GIOVINEZZA FRA LE SUE TERRE IMMENSE, ASPRE E NEVOSE, GIOGAIE DELLE MADONIE.

PER QUESTE RAGIONI DURANTE LA GUERRA DI MESSINA, ESSENDO GIÀ A CAPO DEL SUO STATO, ACCOLSE VOLENTIERI IL BANDO DELLE ARMI E CORSE A COMBATTERE I FRANCESI E I RIBELLI. ALLORA AVEVA 27 ANNI.....



PROVAVA MAGGIOR FELICITÀ A VIBRARE LA SUA DAGLI DENTRO LA GOLA DI UN LUPO, CHE PASSARLA GIÙ IN INCHINI, NEI SALOTTI DI QUALCHE DAMA.....

4

OTTENNE UN BREVETTO DI COLONNELLO.

DOPO LA CADUTA DI MESSINA, NON C'ERA PIÙ NULLA DA FARE IN SICILIA, PASSÒ IL MARE E SE NE ANDÒ IN SPAGNA.

VOI SIETE STATO SERVITORE DEL DEFUNTO DUCA DELLA MOTTA... QUESTA VENERABILE SOCIETA' È VENUTA A CONOSCENZA CHE NON POTETE FORNIRE NOTIZIE INTORNO ALL'ATTUALE DUCA DELLA MOTTA... OCCORRONO NOTIZIE SICURE E DOCUMENTI. NOI SIAMO DIETRO A UN'OPERA DI GIUSTIZIA E DI RIVENDICAZIONE MA NON ABBIAMO POTUTO FAR UN PASSO INMANZI, PERCHÉ CI SIAMO TROVATI DAVANTI AD UNA PORTA CHIUSA, CHE FORSE VOI POTETE APRIRE....

Nino Gallo



...ANDREA LO BIANCO, TU SEI ENTRATO IN UN LUOGO AL QUALE NESSUN PROFANO HA MESSO MAI PIEDE; MA CIO' IMPEGNA LA TUA VITA FORSE IN UN MODO CHE TU NON IMMAGINI. SEI TU SICURO DI MANTENERE LE TUE PROMESSE? SE NON LO SEI DICHIARALO: SARAI ACCOMPAGNATO NEL MODO STESSO COL QUALE SEI VENUTO, E SARAI LASCIATO LIBERO; NOI ABBIAMO PIPIUCA NEL TUO SILENZIO, MA SE DICHIARI DI ESSERE SICURO, BADA ANDREA LO BIANCO, CHE NON TI CONCEDEREMO PIÙ DI RITIRARTI. ACCANTO, DIETRO A TE, IN STRADA, IN CHIESA, NELLA TUA CASA STESSA VI SARA' IL BRACCIO VINDICATORE!



STA BENE. FRATELLI A VOI.



4

I SEI UOMINI SI LEVARONO E CIRCONDARONO ANDREA, A UN CENNO TUTTI NELLO STESSO TEMPO TRASSERO UN LUNGO E AFFILATO PUGNALE E GLIELO FECERO BALENARE SOTTO GLI OCCHI: DUE DI LORO RAPIDAMENTE AFFERRARONO ANDREA, GLI DENUDARONO IL BRACCIO SINISTRO, E CON LA PUNTA DEL PUGNALE VI SCOLPIRONO UNA PICCOLA CROCE. ALLORA ANDREA SI TINGE NEL SANGUE LA PENNA.

ANDREA LO BIANCO, QUESTO LIBRO CONTIENE I SANTI VANGELI E LE LETTERE DELL'APOSTOLO PAOLO. APPONI LA CROCE COL TUO SANGUE SU QUESTA PAGINA E GIURA DI OBBEDIRE CIECAMENTE OGGI E SEMPRE A QUESTA SOCIETA' VENERABILE DEI BEATI PAOLI, IN SERVIZIO DELLA GIUSTIZIA, IN DIFESA DEI DEBOLI, CONTRO OGNI VIOLENZA E PREPOTENZA DI GOVERNO, DI SIGNORI, DI PRETI.



LO GIURO; E CHE QUESTA CROCE SCRITTA COL MIO SANGUE SEGHI LA MIA SENTENZA, SE IO VERRÒ MENO ALL'OBBLIGO MIO....

CHE IDDIO T'ASSISTA E IL BEATO PAOLO APOSTOLO TI ARMI DEL SUO ZELO NELLA GIUSTIZIA!



5

Un'altra scena de «I Beati Paoli» concessa da Sellerio. 2. L'autore del romanzo Luigi Natoli. 3. Illustrazione del volume uscito uscito nel 1987. 4. Giuseppe Tornatore farà dell'opera una serie tv. 5. Immagine dalla copertina di Sellerio.